

**IL GRUPPO OPERATIVO DELLA STAS:  
UN ANNO DI ATTIVITA'**

**pag. 20-27**

Il 1992 è stato il primo anno di attività del Gruppo Operativo che si è costituito all'interno della Società Tarquiniense d'Arte e Storia ed ha posto come proprio fine quello di operare fattivamente per il recupero e la valorizzazione di quei beni archeologici ed artistici di cui la nostra città mena gran vanto, ma poco interesse concreto.

Qualcuno su un giornale locale, ha proposto per il Gruppo il motto dantesco "Col buon voler s'aita" proprio perchè è alla buona volontà dei suoi membri che il Gruppo essenzialmente si affida per realizzare le iniziative intraprese con un sincero interesse.

E se fosse mancato il genuino interesse di fare per conoscere e per realizzare, certo nessuno avrebbe spinto queste persone a dedicare tutto il loro tempo libero e parecchia inventiva per ripulire, restaurare e studiare monumenti ed opere d'interesse storico.

I risultati, fortunatamente, non sono mancati. Nè è mancata, dopo qualche iniziale circospezione, anche la collaborazione di chi aveva il potere di favorire o di ostacolare le iniziative intraprese dal Gruppo. La prima collaborazione essenziale, ovviamente, è stata quella che è venuta dalle strutture della STAS, che hanno guidato e supportato l'azione del Gruppo.

Meno scontata, ma altrettanto utile, è stata la collaborazione della stampa locale, che ha segnalato a tutti i cittadini i risultati che di volta in volta si raggiungevano. Altrettanto apprezzata è stata la collaborazione dei responsabili del Comune che, apprezzabilmente, hanno finalmente abbandonato l'abituale visione particolaristica della politica ed hanno fornito al Gruppo quella collaborazione operativa che è indispensabile per realizzare fattivamente il bene di Tarquinia.

La collaborazione più importante, visti i fini del Gruppo Operativo, è stata quella ottenuta da parte della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale e, localmente, dai responsabili del Museo Etrusco.

Ciò è avvenuto anche grazie all'opera dell'archeologo Alessandro Mandolesi, che si è assunto il compito di guidare le tecniche operative del gruppo, di curarne le attività scientifiche e di concordare le attività con i responsabili istituzionali.

Infine, la collaborazione più importante: quella dei cittadini di Tarquinia, di chi è membro attivo ed operativo del Gruppo, di chi ha dato un aiuto quando ce ne è stato bisogno, di chi ha fornito mezzi e strumenti, di chi ha aiutato, di chi ha detto, "Bravi, andate avanti così!".

Il risultato di tutto ciò è che, dopo un anno di attività, il Gruppo può vantarsi di alcuni risultati raggiunti, di altre attività in atto o in programma, ma soprattutto di aver contribuito ad invertire una tendenza che voleva che la nostra città andasse sempre più allo sfascio, al degrado, all'incuria dello "zozzo paese" di popolaresca memoria...

Attività di documentazione e segnalazione:

° Ricognizione nell'area degli ex orti di Bruschi e dei resti della chiesa di S. Giovanni dell'Isaro. Con l'occasione sono stati recuperati e presi in consegna due elementi di colonne marmoree.

° Ricognizione nell'ex chiesa di S. Maria in Valverde, per rilevarne e documentarne lo stato di degrado. I responsabili istituzionali sono stati informati della triste situazione.

° Ricognizioni in varie aree di possibile interesse archeologico (Castellina, Pian di Spille, Pian d'Arcione), per verificare eventuali interventi di recupero.

° Catalogazione sommaria delle targhe marmoree e degli stemmi gentilizi che giacciono nei magazzini di Palazzo Vitelleschi

### **Attività di ripulitura, recupero e restauro**

° Attività di pulizia esterne e ripulitura di aree della Chiesa di S. Maria in Castello, in occasione delle operazioni di restauro. Con l'occasione è stata anche recuperata una cornice marmorea tardo barocca, che faceva parte dal vecchio arredo della chiesa.

° Pulizia e recupero di alcuni grossi orci e di altro materiale ceramico nelle cantine di Palazzo Bruschi. Durante le operazioni di recupero, nel dare sfogo all'acqua pompata da una cantina allagata, è stata individuata, fra un dedalo di stanze e cunicoli, una sorgente sotterranea. Il meccanismo idraulico della stanza è formato da una serie di canalizzazioni coperte che raccolgono l'acqua lungo il perimetro e convergono poi a raggiera verso un bottino centrale. Altri bottini e canali laterali sembrano raccogliere l'acqua del "troppo pieno" e condurla verso qualche scarico sotterraneo. L'epoca del manufatto è difficile da stabilire, ma senz'altro medioevale, di molto anteriore alla data di costruzione del Palazzo Bruschi.

° Restauro degli orci recuperati a Palazzo Bruschi (tuttora in corso), pulitura e sistemazione dei due elementi di colonne marmoree recuperati agli ex orti di Bruschi, restauro dei frammenti ceramici medioevali rinvenuti.

° Restauro e sistemazione della pavimentazione e del complesso della Porta della Maddalena (cosiddetta Torre di Dante): vedi nel seguito.

## **Attività di ricerca archeologica**

° Durante i lavori di pavimentazione del cortile è venuto alla luce un “butto” medioevale, di notevoli dimensioni e rivestito a cortina. Il “butto” è stato scavato, sotto la direzione dell’archeologo Alessandro Mandolesi, sia allo scopo di recuperare e studiarne il contenuto, che al fine di renderlo visibile a tutti coloro che sono interessati ad osservare un esempio di questo particolarissimo manufatto. Il pozzo è quasi interamente scavato nel macco, foderato all’interno e nella parte superiore da alcuni filari di blocchi parallelepipedi; il bacino è fondo poco più di tre metri ed ha restituito una buona quantità di materiali antichi. Fra questi: alcune monete di bronzo, frammenti di materiale ceramico, tegole, frammenti di ferro, ossa. Soprattutto un cospicuo numero di frammenti di un affresco con decorazioni geometriche e figurative: probabilmente i frammenti erano tutti parte di una medesima decorazione parietale. Il materiale recuperato è riferibile al 14° e parte dal 15° secolo.

° Al Piano della Regina, nella Tarquinia etrusca, a pochi metri dal tempo “Ara della Regina” il Gruppo ha iniziato dal Dicembre 1992 un’indagine conoscitiva su un edificio affiorante che è stato individuato come una presumibile cisterna d’acqua di età tardo antica. L’edificio ha dimensioni esterne di 8,30 x 5,20 metri ed è costruito in calcestruzzo. All’interno è presente un rivestimento in cocciopesto dello spessore di circa 3 cm., tipico intonaco di ambienti predisposti a contenere acqua. Si stanno effettuando dei saggi per evidenziare la profondità dell’invaso e le ulteriori caratteristiche. Nelle immediate vicinanze è anche stato scoperto un edificio di epoca etrusca in opera quadrata con grandi blocchi regolari di calcare: alcuni frammenti rinvenuti nel sito lo farebbero datare al 5°-4° secolo a.C. L’indagine è coordinata dal dott. Mandolesi, in stretto rapporto con la Sovrintendenza, e sembra poter fornire notevoli prospettive.

## **Il restauro di Porta della Maddalena**

Nel gennaio del 1992 il neo-costituito Gruppo operativo della Società Tarquiniense di Arte e Storia ha iniziato i lavori di ripulitura e restauro del complesso della Torre di Dante.

Dopo una risistemazione dei manufatti della Torre che il vandalismo ed il tempo stavano distruggendo (rifacimento delle vetrate del portone, verniciatura ecc.), ci si è dedicati al restauro del cortile interno.

Il cortile era completamente inselvaticato, con una vegetazione spontanea che raggiungeva in alcuni punti i 50 centimetri.

Ripulito dalla vegetazione e dallo strato di terra e “rapillo” che ne era alla base, sono apparsi i resti di una pavimentazione antica in ciottolato, organizzata con una striscia centrale che percorreva quasi tutta la lunghezza del cortile, contornata da bande laterali di circa un metro di altezza (Cfr. figura 1).

La striscia centrale della pavimentazione mostra ancora evidenti segni del passaggio delle ruote di molti carri.

Si è allora provveduto a restaurare le parti mancanti del ciottolato raccogliendo sulla riva del fiume Mignone dei ciottoli simili e mettendoli in opera nelle parti mancanti.

La messa in opera è avvenuta preparando il fondo con una mistura di sabbia di fiume e cemento su cui sono stati posizionati i ciottoli di fiume tramite l'apposito strumento di battitura, il “mazzabecco”.

Per assicurare una migliore consistenza del ciottolato, si è anche effettuata una leggera spolveratura di cemento sulla superficie della pavimentazione, bagnandola poi con un'innaffiatura a pioggia.

Per conservare il disegno originale della pavimentazione, ciascun elemento è stato ricostruito o restaurato separatamente, all'interno di una cassaforma costituita di tavole di legno. Una attenzione particolare è stata posta al rispetto delle pendenze originali, che convogliavano l'acqua di scarico verso un chiusino posto a ridosso della parte meridionale delle mura. Con l'occasione è stato sollevato, ripulito e di nuovo messo in sito un cippo di presumibile epoca imperiale, utilizzato nel cortile a mo' di paracarro.

Oltre al restauro della pavimentazione si è poi provveduto a:

- ° realizzare un basamento in cemento per posizionarvi la colonna marmorea recuperata dalla zona degli orti di Bruschi (probabilmente proveniente in antico dalla chiesa di San Giovanni dell'Isaro)

- ° dotare il cortile di una fontana per l'acqua

- ° attivare la fornitura di elettricità.

Si è poi adibita la stanza al primo piano della Torre ad esposizione dei risultati delle attività del Gruppo, con particolare apprezzamento di molti cittadini tarquiniesi, che hanno nell'occasione riscoperto un complesso architettonico ormai perso nella memoria.

Grazie alla collaborazione del Comune (Assessorati all'urbanistica e ai lavori pubblici) si è provveduto anche a realizzare l'illuminazione esterna del complesso e si migliorerà la situazione urbanistica della zona con la realizzazione di aiuole e marciapiedi.

Nel frattempo è stato elaborato e presentato alla Regione Lazio un progetto di massima per la realizzazione nel complesso di una raccolta di materiale medioevale e di un luogo dedicato ad attività culturali (mostre, concerti). Uno dei principali obiettivi che il

Gruppo si pone per l'immediato futuro è quello di rendere possibile (tramite scale d'accesso) l'utilizzo della torre nella sua interezza, fino al meraviglioso panorama di Tarquinia medioevale che si può godere dalla sua sommità.

### **Programmi per il 1993**

Il Gruppo intende terminare i lavori intrapresi alla Torre di Dante, fino alla sperata realizzazione dell'area espositiva.

Impegno importante da portare a termine riguarda lo studio ed il recupero della Cisterna di Pian della Regina, presso la quale si sta alacremente operando.

Altro desiderio è quello di poter meglio esaminare, con l'aiuto di un esperto, la sorgente sotto Palazzo Bruschi.

Fra i nuovi progetti c'è, per il filone medioevalistico, l'interesse di saggiare quali strutture siano rimaste dell'ex chiesa di S. Marco prima che i restauri della sala del Cinema Moderno lo rendano impossibile.

Per gli interessi di etruscologia, il Gruppo si augura che la fattiva collaborazione intrapresa con la Sovrintendenza possa portare a nuove interessanti iniziative.

Ma il progetto futuro forse di maggior respiro è quello che dovrebbe aprirsi nell'ambito della fondazione Ludovico Magrini, con la collaborazione del Comune di Tarquinia e del Gruppo Archeologico Romano: la sistemazione di Fontana Nova e la riapertura della Via Segreta, che da Fontana Nova saliva per il dirupo fino alla chiesa di S. Giacomo.

### **Persone**

Un gruppo non è un'entità astratta, ma è formato da persone che s'impegnano ad operare.

I soci che più costantemente hanno prestato la loro opera sono: Luciano Montebove, Diego Dezi, Carlo Blasi, Maurizio Cerasa, Alberto Sileoni, Romano Andreaus, Piero Nussio, Luigi Ricci, Giuseppe Boschi, Claudio Granella, Fabio Andreaus, Marco Vitali, Sandro Olivieri, Silvio Zanobbi, Lucio Sardini, Antonio Cannas, Dino Alfieri.

Ad essi si sono aggiunti molti collaboratori, costanti o occasionali. Fra i tanti, è giusto segnalare l'archeologo Mandolesi, Beniamino Pastore, Armando Pieretti, Gianfranco Serafini, Giulio Conti, Renato Bacciardi, la cooperativa Rasenna.

Il Gruppo, si augura che, nel 1993, molti altri tarquiniesi vogliano unirsi a loro, specialmente fra gli studenti di Beni Culturali, fra gli archeologici e altri appassionati che vanta la nostra città.

**Piero Nussio**